

Rassegna stampa

Il cammino dei mammiferi: a rischio la sopravvivenza di molte specie

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Rassegna del 09-06-20

COMUNICATO STAMPA

05/06/20 **UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA** 1 [Il cammino dei mammiferi: a rischio la sopravvivenza di molte specie](#) ... 1

SAPIENZA WEB

05/06/20 **AGI.IT** 1 [Il 75% dei mammiferi terrestri ha subito un impatto dall'uomo](#) ... 4

05/06/20 **ASKANEWS.IT** 1 [Ambiente, a rischio la sopravvivenza di molte specie di mammiferi](#) ... 6

05/06/20 **REPUBBLICA.IT** 1 [Mammiferi, quella difficile convivenza con l'uomo](#) ... 9

SAPIENZA SITI MINORI WEB

08/06/20 **24ORENEWS.IT** 1 [Il cammino dei mammiferi: a rischio la sopravvivenza di molte specie](#) ... 12

05/06/20 **METRONEWS.IT** 1 [L'uomo ha avuto impatto sul 75% dei mammiferi terrestri](#) ... 13

05/06/20 **VGLOBALE.IT** 1 [Clima e uomo mortali per la sopravvivenza di molte specie -](#) ... 15



Il cammino dei mammiferi: a rischio la sopravvivenza di molte specie

Un nuovo studio del Dipartimento di Biologia e Biotechnologie Charles Darwin della Sapienza ha valutato l'impatto delle attività umane sull'estinzione locale dei mammiferi negli ultimi 50 anni. Solo poche specie sono riuscite a trarre vantaggio dalla convivenza con l'uomo colonizzando nuove aree. Il lavoro è pubblicato su Nature Communications

L'impatto delle attività umane sull'ambiente, che ha avuto un notevole incremento a partire dagli anni '70 del secolo scorso con la terza rivoluzione industriale, sta alterando sensibilmente i processi ecologici alla base della vita sulla Terra.

Uno degli effetti principali dell'intensificarsi delle attività antropiche è la progressiva scomparsa di alcune specie autoctone, con risvolti drammatici sugli equilibri ecosistemici a esse associati. I mammiferi, in particolare, sono stati oggetto di importanti diminuzioni, con il 25% delle specie viventi ritenuto oggi a rischio di estinzione.

In un nuovo studio pubblicato sulla rivista Nature Communications, il team di ricercatori coordinato da Michela Pacifici del Dipartimento di Biologia e biotechnologie Charles Darwin ha confrontato le distribuzioni di un campione rappresentativo di mammiferi terrestri negli anni '70 e oggi, riscontrando che circa il 75% di queste ha subito cambiamenti.

I ricercatori hanno inoltre individuato i fattori associati al declino e all'espansione dell'areale, ovvero della superficie normalmente abitata da una specie, includendo tra queste variabili sia quelle di natura antropica sia quelle legate alla biologia delle specie, come il peso e le strategie riproduttive.

"Abbiamo scoperto - spiega Michela Pacifici - che una specie su cinque ha subito contrazioni dell'areale di oltre il 50%. I principali responsabili sembrano essere l'incremento della temperatura globale, la perdita di aree naturali e l'aumento della densità umana, fattori che influiscono soprattutto su specie di grandi dimensioni come il rinoceronte bianco, l'elefante asiatico e l'antilope Addax".



Comprendere quali variabili siano implicate nel declino dei mammiferi è fondamentale per focalizzare le azioni di conservazione necessarie, specialmente in considerazione delle molteplici minacce alle quali i mammiferi sono soggetti, incluso il cambiamento climatico.

“Studi precedenti - commenta Carlo Rondinini, coautore dello studio e coordinatore del Global Mammal Assessment, una partnership tra Sapienza e l'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn) - evidenziano che le uniche specie in grado di spostarsi abbastanza velocemente per seguire il clima che cambia sono i grandi mammiferi. Da questo studio si evidenzia che proprio i grandi mammiferi hanno maggiormente sofferto l'azione diretta dell'uomo. Resta quindi fondamentale, per evitare la scomparsa dei grandi mammiferi, mettere in atto tutte le misure per consentire il loro spostamento naturale alla ricerca di ambienti adatti”.

Per quanto riguarda l'espansione di areale, i risultati dello studio evidenziano che le specie che ne hanno beneficiato sono in numero inferiore e che le variabili determinanti sono maggiormente legate alle caratteristiche intrinseche, favorendo le specie con tassi riproduttivi veloci, dieta generalista e massa corporea inferiore.

“Questo studio - aggiunge Moreno Di Marco, autore senior dello studio - dimostra ancora una volta che ci sono molte specie di mammiferi che declinano rapidamente in seguito alla pressione antropica, mentre poche specie riescono, per le loro caratteristiche biologiche, ad adattarsi ed eventualmente approfittare del cambiamento globale”.

“I nostri dati - conclude Pacifici - dimostrano che una percentuale elevata di mammiferi, tra cui molte specie carismatiche, sta scomparendo da zone in cui questi erano presenti fino a meno di 50 anni fa. Questo risultato allarmante evidenzia come sia di fondamentale importanza comprendere quali siano i fattori di rischio che hanno portato le specie a estinguersi localmente, in modo tale da agire in maniera proattiva e ridurre il rischio di ulteriori perdite”.

Riferimenti:

Global correlates of range contractions and expansions in terrestrial mammals - Michela Pacifici, Carlo Rondinini, Jonathan R. Rhodes, Andrew A. Burbidge, Andrea Cristiano, James E. M. Watson, John C. Z. Woinarski & Moreno Di Marco - *Nature Communications* volume 11, Article number: 2840 (2020) DOI <https://doi.org/10.1038/s41467-020-16684-w>



Info

Michela Pacifici

Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin, Sapienza Università di Roma

michela.pacifici@uniroma1.it

Link: <https://www.agi.it/scienza/news/2020-06-05/75-mammiferi-terrestri-impatto-uomo-8823013/>

SCIENZA

Il 75% dei mammiferi terrestri ha subito un impatto dall'uomo

Studio della Sapienza: una specie su cinque ha ridotto la sua presenza sul territorio di oltre il 50%.

tempo di lettura: 4 min

aggiornato alle **17:11** 05 giugno 2020



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UNIVERSITÀ LA SAPIENZA ROMA

Oasis Magazine Photographer 2015: foto finalista nella sezione "Mammiferi - Mammals" - Marc Mol, Laufen, Switzerland

AGI - Il 75% dei mammiferi terrestri ha subito un impatto dalla presenza e dalle attività dell'uomo negli ultimi 50 anni: è quanto emerge da uno studio pubblicato sulla rivista Nature Communications. Il team di ricercatori coordinato da Michela Pacifici del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin dell'Università La Sapienza di Roma, ha confrontato le distribuzioni di un campione rappresentativo di mammiferi terrestri negli anni '70 e oggi, riscontrando che tre su quattro hanno subito cambiamenti.

L'impatto delle attività umane sull'ambiente, che ha avuto un notevole incremento a partire dagli anni '70 del secolo scorso con la terza rivoluzione industriale, sta alterando sensibilmente i processi ecologici alla base della vita sulla Terra. Uno degli effetti principali dell'intensificarsi delle attività antropiche è la progressiva scomparsa

AMBIENTE Venerdì 5 giugno 2020 - 14:26

Ambiente, a rischio la sopravvivenza di molte specie di mammiferi

Studio Sapienza ha valutato impatto attività umane su estinzioni



Roma, 5 giu. (askanews) – Un nuovo studio del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie Charles Darwin della Sapienza ha valutato l’impatto delle attività umane sull’estinzione locale dei mammiferi negli ultimi 50 anni. Un che ha avuto un notevole incremento a partire dagli anni ’70 del secolo scorso con la terza rivoluzione industriale e che sta alterando sensibilmente i processi ecologici alla base della vita sulla Terra.

Uno degli effetti principali dell’intensificarsi delle attività antropiche è la progressiva scomparsa di alcune specie autoctone, con risvolti drammatici sugli equilibri ecosistemici a esse associati. I mammiferi, in particolare, – scrive Sapienza – sono stati oggetto di importanti diminuzioni, con il 25% delle specie viventi ritenuto oggi a rischio di estinzione.

In un nuovo studio pubblicato sulla rivista “Nature Communications”, il team di ricercatori coordinato da Michela Pacifici del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin ha confrontato le distribuzioni di un campione rappresentativo di mammiferi terrestri negli anni ’70 e oggi, riscontrando che circa il 75% di queste ha subito cambiamenti. I ricercatori hanno inoltre individuato i fattori associati al declino e all’espansione dell’areale, ovvero della superficie

normalmente abitata da una specie, includendo tra queste variabili sia quelle di natura antropica sia quelle legate alla biologia delle specie, come il peso e le strategie riproduttive.

“Abbiamo scoperto – spiega Michela Pacifici – che una specie su cinque ha subito contrazioni dell’areale di oltre il 50%. I principali responsabili sembrano essere l’incremento della temperatura globale, la perdita di aree naturali e l’aumento della densità umana, fattori che influiscono soprattutto su specie di grandi dimensioni come il rinoceronte bianco, l’elefante asiatico e l’antilope Addax”. Comprendere quali variabili siano implicate nel declino dei mammiferi è fondamentale per focalizzare le azioni di conservazione necessarie, specialmente in considerazione delle molteplici minacce alle quali i mammiferi sono soggetti, incluso il cambiamento climatico.

“Studi precedenti – commenta Carlo Rondinini, coautore dello studio e coordinatore del Global Mammal Assessment, una partnership tra Sapienza e l’Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) – evidenziano che le uniche specie in grado di spostarsi abbastanza velocemente per seguire il clima che cambia sono i grandi mammiferi. Da questo studio si evidenzia che proprio i grandi mammiferi hanno maggiormente sofferto l’azione diretta dell’uomo. Resta quindi fondamentale, per evitare la scomparsa dei grandi mammiferi, mettere in atto tutte le misure per consentire il loro spostamento naturale alla ricerca di ambienti adatti”.

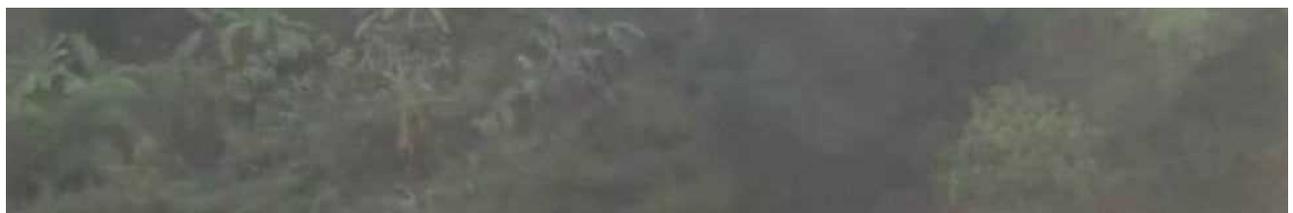
Per quanto riguarda l’espansione di areale, i risultati dello studio evidenziano che le specie che ne hanno beneficiato sono in numero inferiore e che le variabili determinanti sono maggiormente legate alle caratteristiche intrinseche, favorendo le specie con tassi riproduttivi veloci, dieta generalista e massa corporea inferiore. “Questo studio – aggiunge Moreno Di Marco, autore senior dello studio – dimostra ancora una volta che ci sono molte specie di mammiferi che declinano rapidamente in seguito alla pressione antropica, mentre poche specie riescono, per le loro caratteristiche biologiche, ad adattarsi ed eventualmente approfittare del cambiamento globale”. “I nostri dati – conclude Pacifici – dimostrano che una percentuale elevata di mammiferi, tra cui molte specie carismatiche, sta scomparendo da zone in cui questi erano presenti fino a meno di 50 anni fa. Questo risultato allarmante evidenzia come sia di fondamentale importanza comprendere quali siano i fattori di rischio che hanno portato le specie a estinguersi localmente, in modo tale da agire in maniera proattiva e ridurre il rischio di ulteriori perdite”.



05 giugno 2020

Mammiferi, quella difficile convivenza con l'uomo

di MICHELA PACIFICI*





Thailandia, elefanti costretti a migrare per non morire di fame

L'intensificarsi delle attività umane negli ultimi 50 anni ha determinato l'estinzione locale di numerosi mammiferi. Solo una minoranza di specie è riuscita a trarre vantaggio dalla convivenza con l'uomo, colonizzando nuove aree

In questi mesi di lockdown globale, in cui l'uomo è stato confinato nei suoi rifugi, a molti sarà capitato di ragionare sull'effettivo impatto che le nostre attività e la nostra stessa presenza hanno sulla biodiversità. A seguito delle trasformazioni politiche, sociali ed economiche che hanno avuto un formidabile incremento a partire dagli anni '60 del secolo scorso, sono stati alterati la maggior parte dei processi ecologici che caratterizzano la vita sulla Terra.

Uno degli effetti più evidenti della recente antropizzazione è la perdita di specie animali in zone in cui queste erano presenti fino a qualche decennio fa; la conseguenza è una privazione di beni e servizi ecosistemici, ossia quei tanti benefici che l'uomo ricava dagli animali come il cibo, le attività ricreative, l'impollinazione. I mammiferi, in particolare, hanno subito importanti riduzioni, con il 25% delle specie viventi oggi ritenuto a rischio di estinzione.

Con i colleghi del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie "Charles Darwin" dell'[Università Sapienza di Roma](#) e in collaborazione con diversi enti di ricerca australiani, pubblichiamo oggi sulla rivista *Nature Communications* uno studio in cui [confrontiamo le distribuzioni di un campione rappresentativo](#) (204 specie) di mammiferi terrestri negli anni '70 ed oggi. Dalle nostre analisi è emerso che circa il 75% dei mammiferi inclusi nel nostro lavoro è presente oggi in zone parzialmente o molto diverse rispetto a quanto avveniva 50 anni fa.

Solo una specie su cinque è riuscita ad espandere la sua area di distribuzione. In particolare, solo le specie generaliste in termini di dieta, quelle che si riproducono velocemente e quelle che hanno una massa corporea piccola sono riuscite ad adattarsi o eventualmente ad approfittare dei cambiamenti globali. Ad esempio, il lemming delle paludi meridionali nordamericane è un piccolo roditore che si nutre di bacche, foglie, radici, insetti, funghi e corteccia come, che si riproduce tre volte l'anno e sfrutta una grande varietà di habitat e senza particolari problemi di coabitazione con l'uomo. E' stato facile per questa specie non solo sopportare le mutate condizioni ambientali e anzi ad espandere il proprio areale senza tante difficoltà.

Sfortunatamente però, molti mammiferi hanno risentito duramente del recente intensificarsi delle attività antropiche. Più della metà delle specie da noi studiate ha ridotto la propria distribuzione. Ma non è questo il risultato più allarmante. Se oggi ci recassimo nelle aree in cui le specie vivevano negli anni '70, per un quinto delle specie analizzate avremmo scarse probabilità di ritrovarle in loco, in quanto la perdita di areale che hanno subito è superiore al 50%. Se a facilitare la colonizzazione di nuove aree contribuiscono soprattutto le caratteristiche biologiche di alcune specie, i principali fattori responsabili delle riduzioni sembrano invece essere sostanzialmente di origine antropica. L'incremento della temperatura globale, la perdita di aree naturali e l'aumento della densità umana sono stati tra i principali fattori che hanno determinato il declino della distribuzione dei mammiferi. A farne le spese sono stati soprattutto i grandi mammiferi, come il rinoceronte bianco, l'elefante asiatico e l'antilope addax, tutti con tassi di perdita superiori all'80% e a volte 90%.

Le cause implicate nel declino dei mammiferi sono quindi molteplici e spesso concomitanti, e per cercare di invertire il trend è necessario che vengano comprese a fondo in modo tale da intraprendere le necessarie azioni di conservazione. Proprio i grandi mammiferi, che dovrebbero teoricamente essere favoriti quando si parla di cambiamenti climatici per la loro maggiore capacità di spostarsi e seguire il clima che muta, sono invece la prima vittima delle attività umane. E' essenziale ridurre le pressioni negative del bracconaggio e della distruzione dei loro habitat, ma è anche di fondamentale importanza favorirne gli spostamenti verso aree idonee creando adeguati corridoi di connessione ed espandendo dove possibile le aree protette attuali, in modo tale da garantire una disponibilità di ambienti sufficiente a sostenere popolazioni vitali.

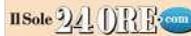
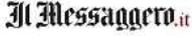
**L'autrice dell'articolo Michela Pacifici (michela.pacifici@uniroma1.it) è una ricercatrice [alla Sapienza di Roma](#).*

[ambiente](#) [biodiversita-2020](#) [giornata mondiale ambiente](#)

24 oreNews.it



Home
Eventi
Salute & Benessere
Italia da gustare
Fashion
Design
Cinema & TV
Magazine
Photo-gallery
Chi Siamo
Cerca

Il cammino dei mammiferi: a rischio la sopravvivenza di molte specie



Un nuovo studio del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie Charles Darwin della Sapienza ha valutato l'impatto delle attività umane sull'estinzione locale dei mammiferi negli ultimi 50 anni. Solo poche specie sono riuscite a trarre vantaggio dalla convivenza con l'uomo colonizzando nuove aree. Il lavoro è pubblicato su Nature Communications.

L'impatto delle attività umane sull'ambiente, che ha avuto un notevole incremento a partire dagli anni '70 del secolo scorso con la terza rivoluzione industriale, sta alterando sensibilmente i processi ecologici alla base della vita sulla Terra. Uno degli effetti principali dell'intensificarsi delle attività antropiche è la progressiva scomparsa di alcune specie autoctone, con risvolti drammatici sugli equilibri ecosistemici a esse associati. I mammiferi, in particolare, sono stati oggetto di importanti diminuzioni, con il 25% delle specie viventi ritenuto oggi a rischio di estinzione. In un nuovo studio pubblicato sulla rivista Nature Communications, il team di ricercatori coordinato da Michela Pacifici del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin ha confrontato le distribuzioni di un campione rappresentativo di mammiferi terrestri negli anni '70 e oggi, riscontrando che circa il 75% di queste ha subito cambiamenti. I ricercatori hanno inoltre individuato i fattori associati al declino e all'espansione dell'areale, ovvero della superficie normalmente abitata da una specie, includendo tra queste variabili sia quelle di natura antropica sia quelle legate alla biologia delle specie, come il peso e le strategie riproduttive. Comprendere quali variabili siano implicate nel declino dei mammiferi è fondamentale per focalizzare le azioni di conservazione necessarie, specialmente in considerazione delle molteplici minacce alle quali i mammiferi sono soggetti, incluso il cambiamento climatico.

“Studi precedenti – commenta Carlo Rondinini, coautore dello studio e coordinatore del Global Mammal Assessment, una partnership tra Sapienza e l'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) – evidenziano che le uniche specie in grado di spostarsi abbastanza velocemente per seguire il clima che cambia sono i grandi mammiferi. Da questo studio si evidenzia che proprio i grandi mammiferi hanno maggiormente sofferto l'azione diretta dell'uomo. Resta quindi fondamentale, per evitare la scomparsa dei grandi mammiferi, mettere in atto tutte le misure per consentire il loro spostamento naturale alla ricerca di ambienti adatti”.

Per quanto riguarda l'espansione di areale, i risultati dello studio evidenziano che le specie che ne hanno beneficiato sono in numero inferiore e che le variabili determinanti sono maggiormente legate alle caratteristiche intrinseche, favorendo le specie con tassi riproduttivi veloci, dieta generalista e massa corporea inferiore.

[Succ >](#)

[In primo piano](#)

Sabato 6 Giugno 2020

metro 
> Animali

ROMA | MILANO | TORINO | METRO WORLD

DOWNLOAD METRO 

SEGUICI



Home | Chi Siamo | News | Sport | Spettacoli | Opinioni | Animali | Scuola | Club Metro | Video | Mobilità | Altri

Home > Animali > [L'uomo ha avuto impatto sul 75% dei mammiferi terrestri](#)



L'uomo ha avuto impatto sul 75% dei mammiferi terrestri

Ven, 05/06/2020 - 20:46



MAMMIFERI

Il 75% dei mammiferi terrestri ha subito un impatto dalla presenza e dalle attività dell'uomo negli ultimi 50 anni: è quanto emerge da uno studio pubblicato sulla rivista Nature Communications. Il team di ricercatori coordinato da Michela Pacifici del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin dell'[Università La Sapienza di Roma](#), ha confrontato le distribuzioni di un campione rappresentativo di mammiferi terrestri negli anni '70 e oggi, riscontrando che tre su quattro hanno subito cambiamenti.

Impatto umano. L'impatto delle attività umane sull'ambiente, che ha avuto un notevole incremento a partire dagli anni '70 del secolo scorso con la terza rivoluzione industriale, sta alterando sensibilmente i processi ecologici alla base della vita sulla Terra. Uno degli effetti principali dell'intensificarsi delle attività antropiche è la progressiva scomparsa di alcune specie autoctone, con risvolti drammatici sugli equilibri ecosistemici a esse associati. I mammiferi, in particolare, sono stati oggetto di importanti diminuzioni, con il 25% delle specie viventi ritenuto oggi a rischio di estinzione. I ricercatori hanno inoltre individuato i fattori associati al declino e all'espansione dell'areale, ovvero della superficie normalmente abitata da una specie, includendo tra queste variabili sia quelle di natura antropica sia quelle legate alla biologia delle specie, come il peso e le strategie riproduttive. "Abbiamo scoperto - spiega Michela Pacifici - che una specie su cinque ha subito contrazioni dell'areale di oltre il 50%. I principali responsabili sembrano essere l'incremento della temperatura globale, la perdita di aree naturali e l'aumento della densità umana, fattori che influiscono soprattutto su specie di grandi dimensioni come il rinoceronte bianco, l'elefante asiatico e l'antilope Addax". Comprendere quali variabili siano implicate nel declino dei mammiferi è fondamentale per focalizzare le azioni di conservazione necessarie, specialmente in considerazione delle molteplici minacce alle quali i mammiferi sono soggetti, incluso il cambiamento climatico. "Studi precedenti - commenta Carlo Rondinini, coautore dello studio e coordinatore del Global Mammal Assessment, una partnership tra

Sapienza e l'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn) - evidenziano che le uniche specie in grado di spostarsi abbastanza velocemente per seguire il clima che cambia sono i grandi mammiferi. Da questo studio si evidenzia che proprio i grandi mammiferi hanno maggiormente sofferto l'azione diretta dell'uomo. Resta quindi fondamentale, per evitare la scomparsa dei grandi mammiferi, mettere in atto tutte le misure per consentire il loro spostamento naturale alla ricerca di ambienti adatti".

CATEGORIE

- Fatti&Storie
- Sport
- Scuola

VIDEO

- Guarda tutti i video

EDIZIONI LOCALI

BLOG

- Made in Italy
- Giulia sotto la Metro
- You Metro Live



ATTUALITÀ CULTURA CLIMA ENERGIA PIANETA ANIMALI OBIETTIVO PARCHI INQUINAMENTO TERRITORIO

AGRICOLTURA SOSTENIBILE ALTRO **TRIMESTRALE** E-BOOK ACCEDI

HOME > NEWS > PIANETA ANIMALI > CLIMA E UOMO MORTALI PER LA SOPRAVVIVENZA DI MOLTE SPECIE

NEWS **PIANETA ANIMALI**

Clima e uomo mortali per la sopravvivenza di molte specie

Di (Fonte [Università Sapienza](#)) - 5 Giugno 2020

 111

 Mi piace 78

Rinoceronte bianco, una delle specie il cui areale di distribuzione ha subito gli impatti maggiori dovuti alle attività antropiche.

Un nuovo studio del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie Charles Darwin della [Sapienza](#) ha valutato l'impatto delle attività umane sull'estinzione locale dei mammiferi negli ultimi 50 anni. Solo poche specie sono riuscite a trarre vantaggio dalla convivenza con l'uomo colonizzando nuove aree

L'impatto delle attività umane sull'ambiente, che ha avuto un notevole incremento a partire dagli anni 70 del secolo scorso con la terza rivoluzione industriale, sta alterando sensibilmente i processi ecologici alla base della vita sulla Terra.

Uno degli effetti principali dell'intensificarsi delle attività antropiche è la progressiva scomparsa di alcune specie autoctone, con risvolti drammatici sugli equilibri ecosistemici a esse associati. I mammiferi, in particolare, sono stati oggetto di importanti diminuzioni, con il 25% delle specie viventi ritenuto oggi a rischio di estinzione.

In un nuovo studio pubblicato sulla rivista «Nature Communications», il team di ricercatori coordinato da Michela Pacifici del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin ha confrontato le distribuzioni di un campione rappresentativo di mammiferi terrestri negli anni 70 e oggi, riscontrando che circa il 75% di queste ha subito cambiamenti.

I ricercatori hanno inoltre individuato i fattori associati al declino e all'espansione dell'areale, ovvero della superficie normalmente abitata da una specie, includendo tra queste variabili sia quelle di natura antropica sia quelle legate alla biologia delle specie, come il peso e le strategie riproduttive.

«Abbiamo scoperto — spiega Michela Pacifici — che una specie su cinque ha subito contrazioni dell'areale di oltre il 50%. I principali responsabili sembrano essere l'incremento della temperatura globale, la perdita di aree naturali e l'aumento della densità umana, fattori che influiscono soprattutto su specie di grandi dimensioni come il rinoceronte bianco, l'elefante asiatico e l'antilope Addax».

Comprendere quali variabili siano implicate nel declino dei mammiferi è fondamentale per focalizzare le azioni di conservazione necessarie, specialmente in considerazione delle molteplici minacce alle quali i mammiferi sono soggetti, incluso il cambiamento climatico.

«Studi precedenti — commenta Carlo Rondinini, coautore dello studio e coordinatore del Global Mammal Assessment, una partnership tra [Sapienza](#) e l'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn) — evidenziano che le uniche specie in grado di spostarsi abbastanza velocemente per seguire il clima che cambia sono i grandi mammiferi. Da questo studio si evidenzia che proprio i grandi mammiferi hanno maggiormente sofferto l'azione diretta dell'uomo. Resta quindi fondamentale, per evitare la scomparsa dei grandi mammiferi, mettere in atto tutte le misure per consentire il loro spostamento naturale alla ricerca di ambienti adatti».

Per quanto riguarda l'espansione di areale, i risultati dello studio evidenziano che le specie che ne hanno beneficiato sono in numero inferiore e che le variabili determinanti sono maggiormente legate alle caratteristiche intrinseche, favorendo le specie con tassi riproduttivi veloci, dieta generalista e massa corporea inferiore.

«Questo studio — aggiunge Moreno Di Marco, autore senior dello studio — dimostra ancora una volta che ci sono molte specie di mammiferi che declinano rapidamente in seguito alla pressione antropica, mentre poche specie riescono, per le loro caratteristiche biologiche, ad adattarsi ed eventualmente approfittare del cambiamento globale».

«I nostri dati — conclude Pacifici — dimostrano che una percentuale elevata di mammiferi, tra cui molte specie carismatiche, sta scomparendo da zone in cui questi erano presenti fino a meno di 50 anni fa. Questo risultato allarmante evidenzia come sia di fondamentale importanza comprendere quali siano i fattori di rischio che hanno portato le specie a estinguersi localmente, in modo tale da agire in maniera proattiva e ridurre il rischio di ulteriori perdite».

Riferimenti

[Global correlates of range contractions and expansions in terrestrial mammals](#) – Michela Pacifici, Carlo Rondinini, Jonathan R. Rhodes, Andrew A. Burbidge, Andrea Cristiano, James E. M. Watson, John C. Z. Woinarski & Moreno Di Marco – Nature Communications volume 11, Article number: 2840 (2020)

(Fonte Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin, [Sapienza Università di Roma](#))

TAGS BIODIVERSITÀ SAPIENZA BIANCO RINOCERONTE